

FESTIVAL DEL DOCUMENTARIO

Film ticinese ad Amsterdam

Il documentario *Jugando con los pájaros* (Giocando con gli uccelli), opera prima della giovane regista ticinese Simona Canonica, è stata selezionata nella sezione «Panorama» del Festival internazionale del film documentario di Amsterdam (IDFA), che si tiene dal 9 al 30 novembre. IDFA è tra le più importanti rassegne internazionali del cinema del reale e propone il meglio della produzione mondiale in ambito documentaristico.

CASTELLINARIA

Dentro l'Accademia scaligera

Si tratta evento che ha come protagonista l'Accademia Teatro alla Scala, oggi alle 20 all'Esposcenter di Bellinzona nell'ambito di Castellina. Il film *Fuoriscena* di Alessandro Leone e Massimo Donati (Italia 2014) descrive infatti un anno di corsi dalla severa selezione per essere ammessi alla full immersion in corsi di danza, canzoncina, con la concezione e la preparazione di costumi che affiancano corsi di lingue.

MUSICA

Premio Tenco a David Crosby

Dopo Tom Waits, Patti Smith, Caetano Veloso e Nick Cave, anche David Crosby riceverà il Premio Tenco, riconoscimento assegnato ogni anno dal Club Tenco. La consegna il 10 dicembre a Sanremo al Teatro Ariston. Fondatore del Byrds e mondamente nota per la sua lunga collaborazione con Sills, Nash & Young, Crosby sarà in scena con chitarra e voce e presenterà anche brani del suo nuovo disco, *Croz*.

SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ BERND GLEMSER

«Uno sforzo sovrumano ma esaltante»

Il pianista tedesco parla del Terzo concerto di Rachmaninov che eseguirà con l'OSI

ZENO BABALOU

La più amata mitologia del pianoforte sarà la protagonista del prossimo doppio appuntamento con i Concerti d'autunno di Rete Due. Domani, giovedì 20 novembre, al Palazzo dei Congressi di Lugano e venerdì 21 nella Chiesa di San Francesco a Locarno (inizio entrambe le serate alle ore 20.30) si potrà infatti ascoltare uno dei brani per pianoforte più difficili, più discussi e più acclamati di tutti i tempi: il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 3* di Sergej Rachmaninov. Un mito, appunto, che l'Orchestra della Svizzera italiana diretta dal maestro statunitense John Alerrod proporrà accanto a Bernd Glemser, il virtuoso pianista tedesco che qui ha voluto introdurre il programma.

Rachmaninov è uno degli autori privilegiati nel suo repertorio di interprete come lo introdurrebbe a qualcuno che non lo conosce?
 «Rachmaninov è stato un musicista dei contrasti: era un compositore russo ma nella sua musica - accanto ovviamente a molta Russia - si trova tutta Germania perché, seguendo il modello di un altro grande autore russo quale fu Čajkovskij, Rachmaninov adottò una chiarezza strutturale decisamente affine alla tradizione svedese o concettuale stica tedesca. Emotività e razionalità, quindi, che portano ad uno stile profondamente romantico - anzi, tendente proprio per la piena conoscenza novecentesca a Rachmaninov stesso a una cristallina architettura classica». Romanticismo nel Novecento, appunto. Una delle principali critiche mosse nel tempo a Rachmaninov fu proprio quella di essere al di fuori del tempo e in ritardo sulla storia. È un problema che sente di condividere?

«Un mio punto di vista non si tratta di un vero problema. Rachmaninov visse sì fino al 1943 ma - per esempio - il *Terzo concerto* fu scritto nel 1909, in un'epoca in cui l'ortodossia ancora era appena germinale e il stile romantico imperava invece in tutti i centri di pro-



CINQUANTADUENNE Bernd Glemser suonerà domani a Lugano e giovedì a Locarno con l'OSI diretta da John Alerrod.

duzione musicale europea. Rachmaninov non era perciò un musicista "fuori dal tempo" e diversi suoi apprezzatissimi colleghi ebbero simili analogie: basti pensare a Camille Saint-Saëns, che tutto fu fuorché un modernista, morì nel 1924, lo stesso anno in cui morirono anche Giacomo Puccini, Gabriel Fauré e Ferruccio Busoni. Lo stesso Rachmaninov non restò peraltro confinato al tardo-romanticismo per tutta la sua carriera e negli ultimi anni dimostrò sinceri punti di modernità, ovviamente non portati all'estremo come in Schönberg. Nella mitologia pianistica il *Terzo concerto* di Rachmaninov riveste un ruolo del tutto particolare, quasi preminente. Per quale motivo?
 «Per i pianisti è probabilmente diventato un mito perché la sua esecuzione

è incredibilmente difficile. Suonarlo rappresenta uno sforzo sovrumano innanzitutto perché è molto lungo, poi perché ci sono moltissime note e infine perché tutte le dieci dita devono essere in costante movimento. Superato questo importante scoglio tecnico il concerto si rivela però davvero bello da suonare, un pezzo che come pochi altri dà soddisfazione all'interprete, anche perché risulta molto apprezzato dal pubblico. Un apprezzamento che si spiega grazie alla magia melodica dell'idea musicale su cui si fonda il primo movimento: un tema davvero semplice, quasi una linea gregoriana, che viene però sviluppato con una grande ricchezza inventiva, una complessità che è piuttosto raro riscontrare altrove...
 Quello di Rachmaninov è uno dei po-

chi casi nel repertorio classico per cui sono disponibili registrazioni originali in cui l'autore è anche l'interprete. Dal punto di vista della filologia queste registrazioni non sono però un limite invalicabile, nel senso che se Rachmaninov suonava sé stesso in un certo modo, ogni ulteriore interpretazione che se ne distanzi automaticamente si qualifica come sbagliata? «Negli ultimi decenni c'è stata - e in parte ancora c'è - una tendenza interpretativa per cui si suonano le opere di Rachmaninov sempre più diversamente da come non le suonasse lui. È credo questo sia un problema di filologia. Naturalmente oggi non ci si deve ridurre a replicare di volta in volta e nel modo più esatto possibile lo stile pianistico di Rachmaninov: sarebbe troppo semplice e anche un po' noioso».

TEATRO FOCE

Camilla Parini al debutto con «Still Leben»

Il *Still Leben*, in scena venerdì 21 e sabato 22 novembre alle 20.30 e domenica 23 alle 18 al Teatro Focè di Lugano, è il primo progetto personale ideato e interpretato dalla giovane artista ticinese Camilla Parini. Il suo percorso è iniziato 10 anni fa al Teatro delle Radici di Lugano, con il quale ancora collabora attivamente. In seguito, è proseguito grazie alla formazione a Milano presso la Scuola di Teatro Paolo Grassi e attraverso l'Accademia di Teatro Politeama di Varese. Ha lavorato al 23. FIT Festival Internazionale del Teatro e della Scena Contemporanea.

BENEFICENZA

Scala Nobile venerdì sera a Balerna

Concerto benefico a favore dell'Associazione Alois Ajmè Alferi, venerdì prossimo, 21 novembre, alle ore 20.45 all'Oratorio di Balerna con lo Scala Nobile Trio composto dal chitarrista e compositore ticinese Sandro Schneebeli, da Max Pizio al suo soprano, akai eve, clarinetto contrabbasso e dal bassista brasiliano Dudu Penz. Nato nel 2004 e attivo nell'omonima località del lago, l'Associazione Ajmè ha partecipato alla creazione dell'Hôpital Nove Dame inaugurato nel 2009 alla presenza di mons. Pier Giacomo Grampa e ad attività complementari come le campagne di vaccinazioni soprattutto in ambito pediatrico, l'educazione igienico-sanitaria.

Primecinema «Anime nere»

Una storia di 'ndrangheta tra modernità e tradizioni ancestrali



MARCO LEONARDI È uno dei tre protagonisti del film presentato in concorso all'ultima Mostra del cinema di Venezia.

Il mio approccio a questa storia e al film che nevolevo fare è stato volutamente diverso da ciò che il "genere" cinematografico poteva suggerirmi. Ho cercato innanzitutto di vedere la vicenda calata nella nostra realtà, soprattutto di tutto quell'immaginario che ci viene dal cinema americano e soprattutto di quella dimensione quasi epica che storie come questa, ormai, finiscono per avere nel film. E non è stato per niente facile». Parole del regista Francesco Munzi nel presentare all'ultima Mostra di Venezia «Anime nere». «La verità è che ho cercato di mettere in luce, in questa famiglia di criminali, proprio quegli aspetti che la rendono in tutto e per tutto simile a una famiglia qualsiasi». Tratto dall'omonimo libro di Giocchino Craxo, il film di Munzi ci porta in Calabria, perché que-

st'anno «nere» che lui racconta vengono da lì, sono una famiglia della 'ndrangheta e un'emancipazione della parte più antica di quella cultura, così radicata da invadere il presente e sopravvivere a qualsiasi mutamento anche futuro. I protagonisti, Luigi, Luciano e Bocco (Marco Leonardi, Peppino Mazzotta, Fabrizio Ferracane), sono tre fratelli di un'antica famiglia di pastori di Africo, sopravvissuti ad una vecchia fida solo perché se ne sono andati a fare affari altrove, almeno per quanto riguarda Luigi e Bocco, che fanno base a Milano e da lì si spostano ovunque lì porti il business della droga. Uomini d'onore, che con i soldi hanno acquistato un'aria borghese, una patina da imprenditori internazionali, ma che dentro si portano le abitudini, i riti e le tradizioni virili arcaiche che sono le uniche che rispettano e che vivono come se fossero

sempre in attesa di una chiamata da casa, da «giù» dove sono i loro cari, dove c'è Luciano, che alla vita in campagna, alle cave, si terzini di famiglia non ha voluto rinunciare, preferendo seppellire con ostinazione una parte del passato: il padre ucciso, la tradizione mafiosa e le continue vessazioni del clan rivale che spadroneggia in paese. Luciano tenta con ritmi antichi di tenere a bada i ritardi e la rabbia, ma teme che il fato si compia prima o poi, colpendo i suoi fratelli, o peggio suo figlio, che lo considera un vigliacco e scappa per seguire le orme degli zii a Milano. «Anime nere» è un film che ha più cose in comune con la tragedia greca che non con *Il Padrino* e mostra bene la dimensione «moderna» di una criminalità feroce e arcaica che però antecede e prospera nel mondo attuale, dove vive a suo agio in una Milano

linda, capitale del business, controparte perfetta della Colombia dei cartelli della droga. Ma se pure *Anime nere* riesce a portare sullo schermo anche l'intero paese di Africo, arcaico sulla montagna, con le sue donne perennemente in lutto, la storia in tutto questo sembra smarrirsi. MAX ARMANI

«ANIME NERE» REGIA DI FRANCESCO MUNZI. Con Marco Leonardi, Peppino Mazzotta, Fabrizio Ferracane, Barbara Bobolova, Anna Ferraro (Italia 2014). Al Cinema di Lugano. Il voto: ● ● ● ● ●